**«Ripartiamo insieme». Conseguenze per la pratica catechistica delle Linee guida della CEI**

*Ubaldo Montisci*

**Per il lavoro di gruppo**

1. Il documento riconosce una certa «debolezza della nostra Chiesa: la mancata corrispondenza tra partecipazione ai sacramenti e formazione alla vita cristiana» (p. 3). Quale apporto può dare la catechesi alla riscoperta della centralità dell’eucaristia?
2. «Nel periodo del *lockdown* buona parte dell’annuncio è passata attraverso l’azione di quanti si sono impegnati nella carità, ad esempio nella distribuzione di generi alimentari e farmaci, […]» (p. 3). Quanto è presente nella tua prassi catechistica la dimensione sociale della Chiesa? La ritieni importante? Che cosa pensi di poter fare per coltivare adeguatamente questa dimensione?
3. Quali conseguenze concrete può avere per la tua competenza catechistica la seguente affermazione: «Molte comunità e tanti singoli volenterosi hanno esplorato nuovi linguaggi e strumenti per trasmettere la fede. Mentre era evidente la passione e la creativi­tà, emergeva anche la necessità e l’urgenza di *una formazione specifica sul valore e l’utilizzo degli ambienti digitali*»?(p. 4). Cosa suggeriresti ai tuoi responsabili perché ti aiutino a qualificarti in questo settore?
4. Il documento insiste sull’ascolto attento e prolungato, come condizione essenziale per prendere la direzione giusta al momento della ripartenza (cfr. p. 4). Quali le iniziative personali e comunitarie suggeriresti per favorire l’ascolto della Parola di Dio? Quali sono le modalità con cui, nell’ambiente parrocchiale, pensi ci si possa mettere in ascolto della realtà?
5. Un accenno preoccupato è riservato alla comunità: si afferma che «non corrisponde *tout court* alla parrocchia», che «non si può presumere che quanti si radunano per l’Eucaristia siano comunità» (cfr. p. 5). Quali suggerimenti daresti per rinnovare le strutture parrocchiali, favorendo relazioni inclusive e maturanti?
6. Un altro elemento su cui si insiste è quello della creatività, che non significa per forza rincorrere la retorica del nuovo a tutti i costi, ma individuare le priorità, l’essenzialità e la significatività dell’annuncio (cfr. p. 5). Quali suggerimenti “creativi”, che non riprendano le solite risposte (se non per migliorarle) ma siano in qualche modo originali, pensi di poter offrire per la qualificazione della catechesi in epoca di pandemia?
7. Alla base di tutto c’è l’opzione di una parrocchia missionaria: «La scelta missionaria è un sogno coraggioso e potente, che può trasformare tutto e che inizia a farsi concreto quando modifica le relazioni» (p. 6). Ritieni che la tua parrocchia sia una presenza “missionaria” nel territorio? Che fare per renderla sempre più “in uscita”, secondo le parole del Papa?
8. Il documento invita a riprendere le attività con calma sapiente e precisa: «Riprendere con calma significa destinare un tempo disteso alla formazione, all’ascolto e a processi decisionali che coinvolgano l’intera comunità» (p. 6). Quali accorgimenti suggerisci perché si realizzi quest’obiettivo nella tua parrocchia?
9. Che pensi di quest’indicazione concreta: «Non è opportuno affannarsi a recuperare frettolosamente i sacramenti che non sono stati celebrati l’anno passato» (p. 6)? La parrocchia ha accolto questa scelta? Quali i motivi a favore o contro? Reputi validi i criteri suggeriti per la scelta del momento opportuno per la celebrazione dei sacramenti: «I criteri per individuare il momento opportuno per i riti di iniziazione restano, nel limite del possibile, la formazione condivi­sa, il dialogo e il discernimento insieme con la famiglia, le esperienze signifi­cative e la dignità celebrativa comunitaria degli stessi, mai ridotti a gesti pri­vati o di gruppo» (p. 6)? Pensi ci sia qualche ulteriore criterio?
10. Il documento attribuisce grande importanza al ruolo dei genitori: «Più che ri­flettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi abbiamo compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie» (p. 7). Ne scaturisce anche un modo nuovo di interpretare il ruolo dei catechisti: «*Il servizio dei cate­chisti* non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori» (p. 7). Al di là delle buone intenzioni, a quali condizioni si può realizzare quest’opzione dell’UCN? La condividi?
11. Alcune indicazioni pratiche riguardano l’incontro di catechesi, per il quale si chiede creatività. Così si suggerisce l’attività in gruppi poco numerosi, in ambienti che non sia esclusivamente le sale di catechesi, che valorizzi le espressioni artistiche o esperienze di volontariato presso le Caritas, che sia guidato da un insieme di persone oltre ai catechisti, ecc. A un certo punto, nel testo si legge: «Siamo invitati ad usare la stessa creatività anche per i ritmi degli incontri, valorizzando la domenica e i tempi forti dell’anno liturgico» (p. 7). Cosa comporta questa scelta per la catechesi della tua parrocchia? È ipotizzabile un adeguamento all’indicazione dell’UCN?
12. Durante la pandemia sperimentiamo l’isolamento e la solitudine. Il documento insiste sull’importanza di creare legami e sull’inclusività: «La catechesi come azione eminentemente ecclesiale non può non essere inclusiva» (p. 8). Che cosa si fa o si può fare per accogliere e rendere protagoniste le persone con disabilità nel tessuto comunitario?
13. Come rendere attuabile nel tuo ambiente l’indicazione: «Le parrocchie, le associazioni e i movimenti sono chiamati a riflettere e a formare all’uso intelligente e non ingenuo dei media» (p. 8)? Quali iniziative suggerisci?
14. Una delle indicazioni che ha creato qualche perplessità è la seguente: «In genere, i tempi dell’iniziazione cristiana in parrocchia sembrano dettati più dal calendario scolastico che da quello liturgico. I ritmi della liturgia potrebbe­ro invece offrire alla catechesi un respiro diverso: si potrebbe attendere l’inizio dell’anno liturgico ed iniziare gli incontri con l’Avvento, dedicando i mesi precedenti alla formazione, all’ascolto, alla cura dei legami. In questo modo, una maggiore attenzione sarebbe accordata ai tempi forti, per poi integrare i mesi estivi come parte mistagogica di un anno non ancora terminato» (p. 8). È un’indicazione condivisibile? Qual è il tuo parere?
15. L’Eucaristia è un momento centrale per la qualità della vita del cristiano. Il documento suggerisce: «Proprio in questo contesto la Chiesa italiana ha ricevuto il dono della terza edizione del Messale Romano: sarà opportuno che la sua accoglienza passi attraverso momenti specifici di formazione» (p. 9). Che fare per garantire questa formazione?
16. La pandemia ha indotto anche un avvilimento diffuso e una certa demotivazione per chi opera nel campo catechistico. Il documento suggerisce: «Nella formazione offerta al clero, ai catechisti, ai religiosi, alle religiose e ai laici si abbia il coraggio di dare tempo all’ascolto e alle narrazioni di vita, per evitare un ritorno scoraggiato, ispirato solo alle attività consuete e non in­triso di speranza evangelica. Rinnovare le motivazioni missionarie di chi an­nuncia permette di integrare le fatiche e le sfide di questo tempo» (p. 9). Come realizzare nella pratica quest’indicazione?
17. Il documento propone quattro impegni per ricominciare l’attività catechistica. Il primo è il seguente: «Nel prossimo anno pastorale immaginiamo una catechesi sempre più squisitamente biblica, che parta dal cuore del kerygma cristiano: “Il Signore è risorto”» (p. 12). Come realizzare questo compito durante la catechesi e nella vita della comunità?
18. Nel brano riportato degli *Atti degli Apostoli* è attribuita grande importanza all’azione dello Spirito. Il documento fa una proposta in questo senso: «Il nuovo anno pastorale potrebbe essere il tempo in cui sviluppare il tema dell’opera dello Spirito nella vita dei cristiani» (p. 13) e di seguito suggerisce delle esperienze concrete. Quali pensi siano più significative o più facilmente realizzabili?
19. [*Riservato ai presbiteri*] Ai presbiteri è richiesta una revisione del proprio stile di presenza nella comunità: «Abbiamo bisogno di pastori – cioè vescovi e presbiteri – che, come Barnaba, “figlio dell’esortazione” (cfr. *At* 4,36), sappiano svolgere lieta­mente e con larghezza di vedute il compito di “esortare”: cioè accompa­gnare, incoraggiare, stimolare, favorire e far crescere i semi di Vangelo già presenti nella vita delle persone, sollecitando e attivando la collaborazione e la corresponsabilità di altri» (p. 12). Da dove cominciare per colmare lo scarto tra il reale e l’ideale?

---------

Tutto il materiale offerto nell’incontro sarà quanto prima reperibile nel sito [www.rivistadipedagogiareligiosa.it](http://www.rivistadipedagogiareligiosa.it), curato dall’Istituto di Catechetica.